

Patriarcato di Venezia
Ufficio evangelizzazione e catechesi

Perché il mondo si salvi per mezzo di Lui

11/14
anni



Presentazione

In vista della Pasqua 2009 questo è un cammino di Quaresima “diocesano” offerto a tutti i bambini e i ragazzi delle nostre parrocchie, che valorizza la Parola di Dio della Liturgia domenicale, fornisce spunti per l’approfondimento negli incontri di gruppo, suggerisce impegni personali e comunitari per una vita sobria che si apre alla carità. Gli impegni fondamentali della Quaresima, preghiera, digiuno ed elemosina vengono qui assunti e fatti diventare suggerimenti concreti a misura di bambini (6-10 anni) e preadolescenti (11-14 anni).

Le “schede” settimanali però non sono pensate per essere consegnate a loro direttamente, ma vanno usate dal gruppo di catechisti ed educatori che accompagnano i gruppi parrocchiali e associativi. La Comunità educante di ciascuna parrocchia è infatti il luogo privilegiato per lo studio e l’utilizzo delle stesse al fine di pensare e realizzare un cammino adeguato alle esigenze dei propri ragazzi, nella propria realtà territoriale.

Educare le giovani generazioni ed accompagnarle nella fede in Cristo Gesù è compito della Comunità, formata dalle famiglie e da tutti i membri giovani e adulti battezzati, impegnati nel testimoniare la propria appartenenza al Risorto e ad introdurre i più piccoli nel rapporto personale con Lui e nella vita comunitaria.

Il cammino per i gruppi dagli 11 ai 14 anni assume poi anche una valenza in più in quanto avvicinamento alla Festa diocesana con il Patriarca Angelo che quest’anno si svolgerà domenica 19 aprile al Palaexpomar di Caorle. L’appuntamento, ormai tappa tradizionale, ha dimostrato di essere una buonissima esperienza di Chiesa che vede sempre maggiore partecipazione, aumenta l’entusiasmo e l’appartenenza al gruppo in un’età così delicata e piena di sfide.

Le schede contengono:

- *il Vangelo della domenica (più le citazioni delle letture nella liturgia)*
- *un breve commento alla Parola*
- *i riferimenti alle pagine del catechismo per ritrovare i contenuti della settimana*
- *suggerimenti per le attività da svolgere nel gruppo*
- *suggerimenti per un impegno di carità (personale o di gruppo)*
- *spunto per la preghiera (sempre a partire dalla Parola di Dio)*

Idea di fondo

Perché Gesù si è fatto uomo, è morto sulla croce ed è risorto?
Per salvarci...

Risposta “da catechismo” - direbbe qualcuno. Certamente corretta, sintetica e decisamente pregnante, cioè densa di significato, talmente tanto da far fatica a tradurla con parole proprie, quelle del quotidiano.

Per chi non vive la fede come i quiz della patente e prende la cosa sul serio è inevitabile veder spuntare da questa risposta altre 1000 domande a grappolo... *Salvarci da cosa? Salvarci perché? Che cosa ci salva? Ma in cosa consiste questa salvezza? E noi vogliamo essere salvati? Perché ci dicono che siamo già stati salvati? ...*

Domande scomode sulle quali possiamo glissare o improvvisare risposte per i ragazzi curiosi del nostro gruppo, ma la verità è che sono strade inevitabili che conducono al cuore della nostra fede in Gesù Cristo e che per ogni cristiano adulto (o che voglia diventare tale) è necessario percorrere, ogni volta con maggior consapevolezza (data dall’età e dall’esperienza), pur riconoscendo di stare alla presenza del Mistero.

Narrare la fede ai piccoli, richiede sempre uno sforzo e un rinnovamento spirituale per l’adulto che è Grazia e ricerca del cuore e della ragione, perché il senso della propria vita sia continuamente illuminato e rafforzato.

Questa Quaresima è occasione preziosa per metterci alla scuola della Parola e ripercorrere la storia della Salvezza attraverso la prima lettura di ogni domenica. Essa ci rivela la sottile trama della storia umana su cui il disegno di Dio è andato formandosi per compiersi in Cristo Gesù, come di settimana in settimana ci viene presentato dal Vangelo e dalla seconda lettura. Noi siamo chiamati, sullo stile di Nicodemo (4^a settimana), a non aver paura di porre a Gesù le domande più profonde che ci nascono nel cuore, per accogliere da Lui la sconvolgente verità di quanto Dio è arrivato ad amarci e celebrare così la Pasqua di Resurrezione come gesto più alto della salvezza che in Cristo abbiamo ricevuto. Come leggiamo nel Catechismo degli Adulti: *la sua mediazione salvifica, pur avendo molti aspetti, si riassume nella comunicazione dello Spirito Santo agli uomini, per renderli capaci di credere e di amare, unirli a sé e ricondurli al Padre.* (CdA n. 274)

I sacramenti, dono di salvezza.

La stessa notte di Pasqua, nella grande Veglia, questo percorso viene riproposto alla Comunità dei credenti, per riascoltare la storia d'amore che Dio ha tessuto con il suo popolo, che è vera anche per noi, oggi, e tutti i segni, le parole, i gesti che in essa si compiono, ci costituiscono come comunità di "salvati", cioè di *figli* non più *schiavi* del peccato. I sacramenti ricevuti nella comunità sono proprio questo dono salvifico che ci rinnova continuamente per farci assomigliare sempre più a Gesù, l'uomo nuovo, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti.

Ogni settimana allora sarà messo in evidenza un possibile aggancio per l'approfondimento di un sacramento o di una realtà in cui Gesù si fa presente e compagno della nostra vita, ogni giorno. Questo a partire da un momento catechistico in cui si può spiegare il segno o il fatto biblico narrato nella prima lettura, naturalmente sempre in correlazione al Vangelo e al dono che si può ricevere oggi nella vita della Chiesa.

N.B.: L'arcobaleno è l'immagine che si presta a raccogliere ogni settimana questi riferimenti all'AT.

La salvezza che passa per la croce

La croce su cui Gesù si è lasciato inchiodare è per eccellenza il segno distintivo del cristiano, perché appunto l'apice della nostra salvezza. Cuore di questa Quaresima sono proprio le parole rivolte a Nicodemo: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna."* Nella logica del chicco di grano (5^a settimana) la croce è il luogo in cui si è riassunta tutta l'amore di Dio per l'uomo, lo strumento d'armonia tra cielo e terra capace di attirare tutti a sé con il fascino del dono totale che porta frutto: solo l'amore salva!

La centralità della figura di Gesù nell'opera di salvezza e la gratuità con cui questa si è attuata, sembrano così scontate, ma può capitare più spesso di quanto si pensi che nei nostri atteggiamenti e perfino negli insegnamenti, si finisca per allontanarci da questa verità, caricando le persone di un doverismo e affidando a una serie di pratiche (buone, ma che non nascono dall'amore) il potere di salvarci.

Ancora una volta l'anno liturgico ci chiede di convertirci e fare la fatica più grande, quella di... lasciarsi amare! Così da non dimenticare mai le parole di Paolo: *"È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere, affinché nessuno se ne vanti"*. (Efesini 2,8)

N.B.: L'immagine dell'arcobaleno trova compimento e apre la strada al cielo, proprio attraverso la croce centrale a cui siamo chiamati a guardare nelle ultime due settimane di Quaresima e nella Pasqua.

I n compagnia di San Paolo

Nell'anno paolino il nostro cammino quaresimale non poteva non raccogliere l'insegnamento dell'apostolo sul tema della salvezza, che noi abbiamo sviluppato tra le righe, assumendone i concetti fondamentali.

Nel percorso dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni, poi, la figura di San Paolo sarà una guida speciale che li accompagnerà fino all'incontro diocesano del 19 aprile 2009 che avrà come slogan "Ci salvì Chi può", attraverso lo strumento (ormai testato!) de *"La Gazzetta di Ermagora"*.

Tra i tanti fittizi "salvatori" in cui i preadolescenti rischiano di incappare, tra le 1000 scorciatoie del mondo per una falsa salvezza da ciò che impegna e, nella fatica, fa crescere... l'apostolo sarà una convincente figura di affidamento a Gesù Cristo come fonte di vera e unica salvezza. L'appartenenza a Lui e la fede nella Sua persona rendono davvero liberi per amare "alla grande" e poter realizzare tutti i più alti desideri di felicità che i nostri ragazzi custodiscono nel cuore.

Tra cielo e terra...

L'immagine che quest'anno proponiamo per rendere visibile il percorso di settimana in settimana è un arcobaleno da costruire nelle prime 4 domeniche, secondo due possibilità:

1. *Episodi dell'antico testamento*

2. *Doni di salvezza*

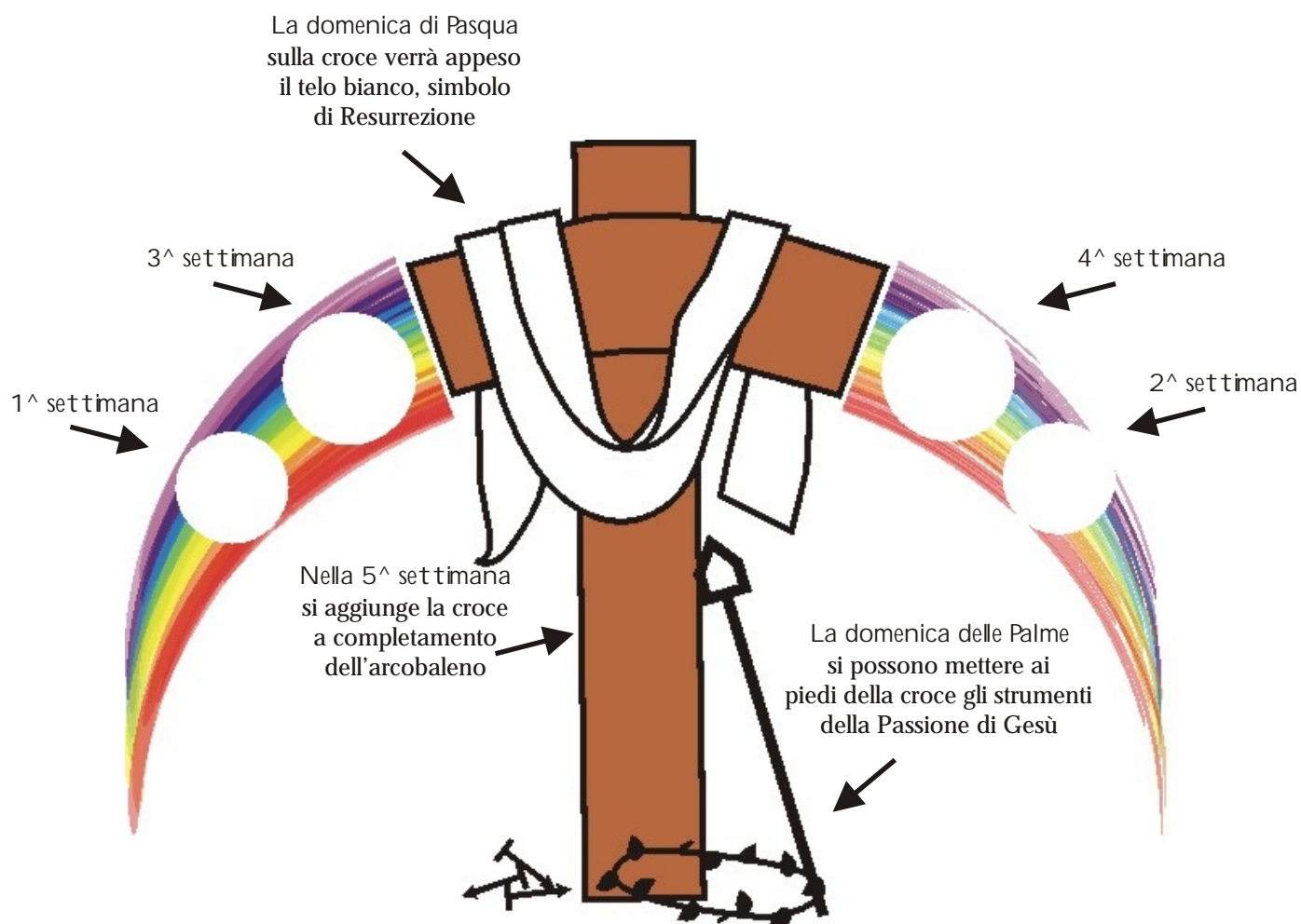
...Al quale si aggiungerà la croce (volendo anche Gesù crocifisso) centro dell'attenzione e della riflessione nelle ultime domeniche 5^a settimana e Settimana Santa) e nel giorno stesso di Pasqua.

La prima scelta è adatta a chi desidera sottolineare come il progetto di salvezza di Dio si sia realizzato lungo la storia dell'uomo e come molti degli episodi biblici siano anticipazione di ciò a cui Gesù è venuto a dare compimento. I disegni da inserire nei cerchi bianchi saranno questi:

SETTIMANE	1 ^a settimana	2 ^a settimana	3 ^a settimana	4 ^a settimana
SIMBOLI	Arca di Noè	Sacrificio di Isacco	Tavole della legge	Parola di Dio e profeti

La seconda scelta fornisce uno sguardo sull'oggi e si presta soprattutto alla presentazione dei sacramenti come fonte e "nutrimento" di una vita da *salvati*. I simboli da usare saranno:

SETTIMANE	1 ^a settimana	2 ^a settimana	3 ^a settimana	4 ^a settimana
SIMBOLI	Battesimo	Eucarestia	Dono dello Spirito	Riconciliazione



Ricordiamo che sul sito diocesano www.patriarcatovenezia.it cliccando su "uffici pastorali" e scegliendo le pagine dell' "evangelizzazione e catechesi"... Si possono trovare tutti i materiali per il cammino di Quaresima, spediti in forma cartacea alle parrocchie, e anche altro utile alle vostre attività.

Per l'approfondimento

Visita pastorale alla parrocchia romana di Dio Padre misericordioso

Omelia di BENEDETTO XVI

IV Domenica di Quaresima, 26 marzo 2006

(...) I disegni di Dio, anche quando passano attraverso la prova, mirano sempre ad un esito di misericordia e di perdono.

E' quanto ci ha confermato, nella seconda lettura, l'apostolo Paolo ricordandoci che "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef 2,4-5). Per esprimere questa realtà di salvezza l'Apostolo, accanto al termine misericordia, *eleos* in greco, utilizza anche la parola amore, *agape*, ripresa e ulteriormente amplificata nella bellissima affermazione che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Sappiamo che quel "dare" da parte del Padre ha avuto uno sviluppo drammatico: si è spinto fino al sacrificio del Figlio sulla croce. Se tutta la missione storica di Gesù è segno eloquente dell'amore di Dio, lo è in modo del tutto singolare la sua morte, nella quale si è espressa appieno la tenerezza redentrice di Dio. Sempre, ma particolarmente in questo tempo quaresimale, al centro della nostra meditazione deve dunque stare la Croce; in essa contempliamo la gloria del Signore che risplende nel corpo martoriato di Gesù. Proprio in questo dono totale di sé appare la grandezza di Dio, appare il suo essere amore. E' la gloria del Crocifisso che ogni cristiano è chiamato a comprendere, a vivere e a testimoniare con la sua esistenza. La Croce il donare se stesso da parte del Figlio di Dio - è in definitiva il "segno" per eccellenza dato a noi per comprendere la verità dell'uomo e la verità di Dio: tutti siamo stati creati e redenti da un Dio che per amore ha immolato il suo unico Figlio. Ecco perché nella Croce, come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*, "si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo amore, questo, nella sua forma più radicale" (n. 12). Come rispondere a questo amore radicale del Signore? Il Vangelo ci presenta un personaggio di nome Nicodemo, membro del Sinedrio di Gerusalemme, che va di notte a cercare Gesù. Si tratta di un uomo per bene, attirato dalle parole e dall'esempio del Signore, ma che ha paura degli altri, esita a compiere il salto della fede. Avverte il fascino di questo Rabbi così diverso dagli altri, ma non riesce a sottrarsi ai condizionamenti dell'ambiente contrario a Gesù e resta titubante sulla soglia della fede. Quanti, anche nel nostro tempo, sono in ricerca di Dio, in ricerca di Gesù e della sua Chiesa, in ricerca della misericordia divina, e attendono un "segno" che tocchi la loro mente e il loro cuore! Oggi come allora l'evangelista ci ricorda che il solo "segno" è Gesù innalzato sulla croce: Gesù morto e risorto è il segno assolutamente sufficiente. In Lui possiamo comprendere la verità della vita e ottenere la salvezza. E' questo l'annuncio centrale della Chiesa, che resta nei secoli immutato. La fede cristiana pertanto non è ideologia, ma incontro personale con Cristo crocifisso e risorto. Da questa esperienza, che è individuale e comunitaria, scaturisce poi un nuovo modo di pensare e di agire: ha origine, come testimoniano i santi, un'esistenza segnata dall'amore.

Spe Salvi n.26

Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale già nell'ambito puramente intramondano. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di « redenzione » che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: « Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore » (Rm 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora soltanto allora l'uomo è « redento », qualunque cosa gli accada nel caso particolare. È questo che si intende, quando diciamo: Gesù Cristo ci ha « redenti ». Per mezzo di Lui siamo diventati certi di Dio che non costituisce una lontana « causa prima » del mondo, perché il suo Figlio unigenito si è fatto uomo e di Lui ciascuno può dire: « Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me » (Gal 2,20).